

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Como C. postale n. 18.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crd@regno.it
www.chiesadelregno.it

Collaboriamo con modestia

Esposto del Messaggero dell'Eterno

ACCETTARE le vie che l'Eterno ci propone equivale a entrare nella circolazione universale. Questa consiste nel diffondere la benevolenza, la bontà, nel rendere innumerevoli servizi al nostro prossimo per amore, per la gioia e la felicità di fare ciò che l'Eterno approva e ama, per affetto nei confronti del nostro prossimo. Inserendoci in questa circolazione, iniziamo a lodare l'Eterno.

Solo così gli rechiamo i nostri omaggi e la nostra profonda venerazione in modo vero, come il Signore stesso l'ha proposto: «Mi amate se osservate i miei comandamenti». Senza di ciò le lodi che gli apportiamo non hanno alcun valore.

I sedicenti cristiani pregano continuamente «Venga il tuo Regno», ma mediante i loro sentimenti sono nemici del Regno di Dio. Questa mentalità può essere anche la nostra, se non vegliamo sul nostro cuore. Infatti, appena ci lasciamo distrarre dalla mèta, accade che in teoria desideriamo il Regno di Dio, ma in pratica non facciamo nulla per affrettarlo; possiamo persino divenire con il nostro comportamento degli oppositori della sua introduzione.

Il piano divino prevedeva che il Cristo desse la sua vita e venisse sulla Terra per colmare tutti i vuoti, tutte le lacune, tutti gli abissi, con l'amore che ha manifestato fino al sacrificio. Per aiutare gli uomini, guarire i malati, risuscitare i morti, recare la liberazione all'umanità gemente e morente, l'esempio sublime del Figlio diletto di Dio non era sufficiente. Per riscattare il genere umano dalla condanna occorreva che il Suo amore giungesse fino al sacrificio della sua vita, che Egli ha dato in loro favore.

Il sacrificio del nostro caro Salvatore, seguito da quello del Piccolo Gregge, è il primo passo del compimento dell'Opera dell'Eterno e del suo ineffabile piano d'amore. Durante il periodo dell'Alto Appello, molti sono stati invitati al glorioso e santo ministero del Sacrificio regale. Vi sono stati molti chiamati, come sappiamo, ma solo un piccolissimo numero di eletti. Gli altri non hanno dato la loro vita volontariamente, ma gli è stata presa per forza.

Si tratta della categoria della Grande Multitudine. Coloro che la compongono non hanno dato la loro vita con gioia: l'hanno persa per malattia, per persecuzione, per ogni genere di avvenimenti che si sono manifestati, però, sempre contro la loro volontà. All'inizio, è vero, avevano avuto l'intenzione di dare la loro vita con entusiasmo e fedeltà, per unirsi al Maestro diletto. Tuttavia, durante la corsa, è mancato

loro il coraggio, non avendo dimostrato sufficiente fedeltà e apprezzamento nell'esercizio del loro ministero, giorno dopo giorno, nelle innumerevoli sfumature dell'amore altruistico.

Quando si è veramente decisi a dare la propria vita, non si ha più il minimo rancore verso coloro che ce la prendono, ci si accorda pienamente con quella trafila che, in sostanza, permette la realizzazione della nostra volontà: essere un sacrificio in favore dell'umanità. Il nostro caro Salvatore ha avuto un desiderio completo, totale, di dare la propria vita per annullare la potenza di maledizione che domina gli esseri umani.

Così, appena il Piccolo Gregge sarà scelto, appena avrà consolidato la sua vocazione, la Restaurazione di ogni cosa potrà iniziare. In questo caso, non si tratterà più di una piccola classe di persone, ma sarà la generalità degli esseri umani a venire in contatto del messaggio di liberazione. Se saranno bendisposti, riceveranno il soccorso e la benedizione.

Così, a poco a poco, le avversità cesseranno per far posto alla felicità, alla gioia, all'allegrezza ed alla concordia. Ma, anzitutto, le membra del Piccolo Gregge devono adempiere la loro missione: benedire coloro che li maledicono, pregare per coloro che li perseguitano, dare la loro vita con gioia, essere misericordiosi come il loro Padre che è nei cieli. Ecco come devono vivere coloro che corrono la corsa dell'Alto Appello.

Come possiamo rendercene conto facilmente, vivendo questo programma, acquistano un carattere meraviglioso. Chi è veramente cosciente e vive con tutto il suo cuore questo programma di prete e sacrificatore, vede il suo egoismo scomparire, man mano che si manifesta le lezioni permesse e che queste sono ricevute con docilità.

Chi cammina con perseveranza in questa via garantisce ben presto completamente, dal suo cattivo carattere. A tal fine, però, bisogna essere sempre consenzienti di dare la propria vita, di vivere la rinuncia e il sacrificio. Bisogna accontentarsi sempre della parte più piccola, accettare di essere umiliati e, all'occorrenza, di essere messi da un lato.

Quando leggiamo la descrizione del Cristo fatta dal profeta Isaia, al capitolo 53 del suo libro, ci si rende conto di tutto ciò che ha sofferto volontariamente per salvare i poveri esseri umani. Isaia ci dice che il nostro caro Salvatore è stato umiliato a causa nostra, che è stato battuto, oltraggiato, considerato come un uomo di dolore, ecc. Tuttavia la contropartita del suo glorioso sacrificio è l'immensa consolazione che

ha recato anzitutto al Piccolo Gregge, e in seguito a tutta l'umanità.

Come lo ripeto sovente, all'inizio non amavo rinunciare a me stesso, il mio egoismo era recalcitrante a questo modo di agire. Tuttavia, quando ho compreso che siamo invitati a essere dei sacrificatori davanti all'Eterno, la rinuncia non mi è stata più difficile: meditando su quest'appello grandioso ho potuto rinunciare con gioia e felicità.

Lo stesso accade quando si tratta di dedicarsi in favore di coloro che ci circondano. Un tempo non mi piaceva dare. Essendo un egoista amavo solo ricevere, e credevo che dando mi sarei trovato a corto io stesso. Ora invece provo una gioia immensa nel dare, e constato che più dò più ricevo.

Nelle vie divine tutto funziona a meraviglia; non vi si può trovare alcun difetto, alcuna sorpresa sgradevole. Si tratta solo di sviluppare la fede e di prodigarsi, anche se si ha poco. In tal caso il Signore provvederà al nostro sostentamento, a fornirci tutto ciò che potrebbe mancarci. Per introdursi nel movimento di circolazione della Legge Universale, occorre dare sempre, incoraggiare, ma senza alcuna ostentazione, senza pubblicità, senza vantarsi. Tutto deve essere fatto con modestia e umiltà.

Il Signore ci dice, del resto: «Il bene che fai, fallo nel segreto. Che la tua mano sinistra non sappia ciò che fa la destra. Il Signore, che vede nel segreto, ti ricompenserà pubblicamente». La miglior ricompensa che riceviamo è che, facendo del bene, il nostro carattere si trasforma, e da malfattori quali siamo, diveniamo dei benefattori.

Gli esseri umani comunque non possono cambiare il loro carattere senza passare dalla Scuola di Cristo. È solo là infatti che ci si può trasformare. Si viene al mondo con ogni genere di cattive tendenze, che possono accentuarsi o modificarsi a seconda di ciò che praticiamo. Ad esempio, molto spesso ho notato delle persone che erano molto egoiste e che, avanzando in età, lo divenivano sempre di più. Non vi è quindi che la pratica delle vie divine che possa sbarazzarci della nostra terribile mentalità, che è una vera maledizione.

Dobbiamo realizzare una nuova educazione del cuore. Bisogna che tutto l'orgoglio che è in noi scompaia. In certi amici noto un orgoglio pazzesco. Bisogna fare dunque grandi sforzi, e invito amorevolmente ciascuno a mettersi al lavoro con buona volontà.

L'orgoglio genera la resistenza, ecco perché deve essere combattuto energicamente. Come lo mostra l'apostolo Giacomo, si tratta di consi-

derare le diverse prove che capitano come un soggetto di gioia perfetta. È questo il mezzo per sbarazzarci di tutto ciò che ci impedisce di entrare definitivamente nel Regno di Dio, e se ci rimettiamo completamente nelle mani dell'Eterno, non corriamo più alcun rischio.

Il Signore dirige le cose sempre per il bene. Ciò che non ci è di aiuto, non permette che ci accada. Ho notato sovente che hanno voluto esercitare ogni genere di opposizione nei miei confronti, ma non sono mai giunti al loro fine. Capiterà solo ciò che è utile ad aiutarci a demolire il nostro carattere.

Ciò che nobilita il Piccolo Gregge è il suo prezioso e santo ministero di prete dinanzi a Dio. Il Piccolo Gregge dovrebbe essere in grado di dare un esempio meraviglioso all'Esercito dell'Eterno. Siamo ancora molto, molto distanti da una tale mèta. Come ho detto più sopra, tra di noi vi è ancora un immenso orgoglio. Quanto è utile che ognuno cerchi di sbarazzarsene! Il Piccolo Gregge deve essere di grande aiuto per l'Esercito dell'Eterno. Quest'ultimo deve raggiungere una vitalità completa sulla Terra, ed è questa la cosa principale. Il Signore vuole dei figli, ma non si può essere dei figli se non ci si sente spronati dall'amore. Coloro che sono spinti con forza, sono degli schiavi.

È necessaria quindi una fede vera, e per tenerla occorre divenire onesti. È la disonestà del nostro cuore che ci impedisce di essere fedeli. Quando il Piccolo Gregge dà l'esempio e vive veramente le vie divine, sprigiona una benedizione ineffabile di cui beneficiano i membri dell'Esercito dell'Eterno, che così si sentono amorevolmente sostenuti. Non è con delle parole che si ottiene il risultato, ma con i fatti.

Il programma divino lo si può realizzare facilmente; non è affatto difficile, occorre solo buona volontà. È di gran lunga meno difficile portare il giogo del Maestro che quello dell'avversario. Ma occorre sincerità, perché la fede sia vivente ed il sacrificio realizzato; inoltre è unicamente con la fede che vi si può riuscire.

Molti fratelli e sorelle non possono fare a meno di raccontare tutte le opere meritorie che hanno compiuto, i progressi che hanno realizzato, e amano che li si racconti; si sentono incoraggiati quando si citano i loro successi. Questi sentimenti sono contrari al programma divino! Abbandoniamo dunque la vanteria e diveniamo dei veri discepoli, umili e discreti come il nostro Maestro.

Per quanto concerne l'Esercito dell'Eterno, il programma che gli è proposto è meraviglioso. Raggiungere la vita eterna è uno scopo glorioso, ma è certamente un lavoro arduo considerando tutti i principi disgregatori che contaminano la mentalità dell'essere umano. Raggiungere la vita eterna vuol dire abbandonare tutto il male, tutto ciò che fa soffrire e morire. Appena si fanno alcuni passi in questa direzione, compare immediatamente un miglioramento. Tra coloro che hanno raggiunto già una certa età, si manifesta il ringiovanimento, perché l'influsso benefico della legge dell'organismo vissuta produce subito il suo effetto.

Abbiamo tutti lo stesso organismo: quello che fa bene a uno fa bene anche a un altro, e lo stesso vale per il male. Non entrano in campo né la nazionalità né gli usi e costumi. Per noi quindi è una benedizione ineffabile conoscere la verità e seguirla con docilità. In tal caso diamo una buona testimonianza con la nostra salute, con il nostro carattere nobile e piacevole, con la benedizione che riposa su di noi.

Attualmente il mondo intero si dibatte tra le difficoltà, in tutti i campi e in tutte le direzioni. Ognuno si affanna cercando di uscire da tutti i suoi problemi. È evidente che Babilonia è seriamente scossa, ma non deve essere la stessa cosa per l'Opera dell'Eterno, che è sotto la potenza della grazia divina. A tal fine bisogna

che realizziamo per amore una disciplina che loda l'Eterno e che a Lui piaccia.

Possiamo lodare l'Eterno con dei cantici; ma spesso accade che, quando li cantiamo, siamo distratti, non ci mettiamo tutta la concentrazione del cuore come si dovrebbe, e allora sono parole vuote e morte delle quali il Signore non può rallegrarsi.

Ciò che conta infatti, sono i sentimenti del cuore. Evidentemente, come membri della società umana degenerata, ipocrita, menzognera, è comprensibile che non possiamo realizzare il programma divino d'un tratto. Ma se ci diamo da fare, a poco a poco ci riusciremo. Si tratta di divenire padroni di noi, impedendo all'avversario di suggestionarci continuamente. Vi sono reali sforzi da fare per immunizzarsi dalle intrusioni dello spirito diabolico, per comportarsi secondo i principi del Regno di Dio e ricordarsi del ministero che dobbiamo esercitare sulla Terra.

In tal caso, però, diverremo un vero aiuto attorno a noi, un buon consigliere, una benedizione. Proviamo una gioia immensa a lavorare affinché l'Esercito dell'Eterno riceva a piene mani la benedizione da parte del Signore: il nostro caro Salvatore gli procura la vita, ma è il Piccolo Gregge che lo mette al mondo!

Per questo occorre un Sacerdozio regale che viva il programma divino. L'Eterno non vuole delle mezze misure, vuole cose concrete e coerenti. Per essere un vero membro del Piccolo Gregge bisogna amare: «Chi ama ha conosciuto Dio - ci dicono le Scritture - chi non ama non l'ha mai conosciuto». Costui è come un frutto secco. Non serve a nulla figurare di essere un membro del Piccolo Gregge se ci manca l'amore: senza questo fattore essenziale non lo siamo affatto.

Malgrado tutte le difficoltà che gli si sono presentate, il nostro caro Salvatore ha superato con potenza meravigliosa la prova dell'amore e del sacrificio che era posta dinanzi a Lui. Quando ha chiesto aiuto ai suoi cari discepoli, in quel momento tutti dormivano. Nessuno è stato capace di resistere alla potenza della suggestione che li ha immersi in un torpore contro il quale non hanno avuto la forza di lottare. Non erano ancora abbastanza spirituali per cogliere l'occasione di vegliare un'ora con il loro caro Maestro.

Molto spesso capita anche a noi, di non vegliare un'ora con il Maestro, quando non sappiamo cogliere l'occasione, che si presenta di dare prova del nostro affetto e della nostra riconoscenza ai nostri cari fratelli e sorelle. Se riflettiamo bene a questo riguardo, possiamo scorgere tante povertà che sono ancora in noi.

Quanto è utile esaminare tutte le situazioni, per scandagliare il nostro cuore e provarci noi stessi! Dobbiamo fare degli sforzi sinceri per raggiungere lo scopo proposto, che è la realizzazione dell'amore divino nei nostri cuori mediante la potenza del santo spirito, perché adempiamo fedelmente il nostro ministero.

L'Esercito dell'Eterno avrebbe facilità molto maggiori se vedesse il Piccolo Gregge sempre nella buona nota. Sarebbe per lui un incoraggiamento enorme. Tuttavia, occorre che anche lui adempia le condizioni, ossia il cambiamento dei sentimenti del cuore e una sottomissione completa al Signore. Questi sentimenti non si possono ottenere che rimettendosi completamente nelle mani di Colui che è fedele e ha fatto le promesse.

Più ci sbarazziamo della nostra antica mentalità, più abbiamo facilità a correre la corsa. Nulla ci aiuta a trasformare il nostro carattere quanto l'abitudine di rendere il bene per il male. Un tempo mi sembrava impossibile, mentre ora lo faccio con grande facilità, perché ne ho preso l'abitudine.

In tal caso diveniamo sempre più sensibili alle esortazioni divine. Se invece recalchiamo contro le ingiustizie, se ci lasciamo confondere dalle prove, non miglioreremo mai. Al contra-

rio, alimentiamo il nostro brutto carattere e diveniamo sempre più indesiderabili per coloro che ci circondano.

Non è certo così che si attua il programma divino. Cristo è venuto per dare la sua vita e tutte le membra del suo Corpo sono invitate a seguire quella via. Ecco perché bevono il calice che il Signore tende loro. L'importante è di ricordarsi, al momento opportuno, che ce lo sta porgendo, e prenderlo con coraggio dalla sua mano.

L'amatissimo Figlio di Dio ha veramente lodato l'Eterno. Anche Davide ha cercato di lodarlo nei numerosi Salmi che ha composto. Noi pure possiamo farlo, in tutti i modi: con dei cantici, con la gioia che abbiamo al suo santo servizio e con la pace che beneficiano sotto la potente grazia divina.

Come membra del corpo di Cristo in prova, sforziamoci di dare il buon esempio ai prodi guerrieri dell'Esercito dell'Eterno. Amiamoli teneramente, dedichiamoci per loro, sviluppiamo la tenerezza e l'amore. Consideriamo sempre che sono dei figli benedetti della grazia divina, dei quali dobbiamo prendere una grandissima cura. Ricordiamoci che l'Esercito dell'Eterno è la nostra meravigliosa consolazione, perché rappresenta le prime pietre di questa immensa famiglia dei popoli. La sua radiosa apparizione conferma che tutto ciò che il piano divino ha previsto si manifesta a suo tempo, senza che nulla lo possa impedire. Allo stesso modo verrà il tempo in cui anche la famiglia dei popoli si manifesterà in tutta la sua potenza. Agendo in tal modo, saremo nella buona nota, e il Signore potrà spargere la benedizione a profusione sul suo caro popolo.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 10 Marzo 2024

1. Desideriamo il Regno di Dio in teoria, e in pratica non facciamo niente per introdurlo?
2. Il nostro egoismo recalitra ancora contro la rinuncia?
3. Troviamo più leggero il fardello del Maestro che quello dell'avversario?
4. Doniamo sempre con modestia e umiltà, senza fare pubblicità?
5. Diamo una buona testimonianza con la nostra salute e la benedizione che riposa su noi?
6. Lodiamo l'Eterno manifestando la gioia che abbiamo al suo servizio e la riconoscenza per la sua potente grazia?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme »
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Print Time - 10136 Torino